

Cambiamenti nella scrittura in seguito a psicoterapia: presentazione di tre casi¹

Carla Poma

1. Introduzione

Si può cambiare la personalità nel corso dell'esistenza?

E se la scrittura è lo specchio della personalità, muterà anch'essa al mutare dei nostri comportamenti?

Interrogativi apparentemente banali, in realtà ricchi di insidie.

Se definiamo la **personalità** come un modello di comportamento osservabile, abituale e, in circostanze normali, relativamente prevedibile, la risposta potrebbe essere negativa: "ciò che uno può divenire già lo è", diceva F. Hebbel, sull'onda dell'imperativo etico di Pindaro "divieni ciò che sei!".

La personalità non è mai però un'entità definitivamente compiuta, e a questa sua caratteristica faceva riferimento anche R. Heiss quando ne sottolineava il carattere di "processo". Un processo differisce da una successione caotica di eventi casuali in quanto è possibile prevederne con una certa sicurezza (conseguenzialità) l'andamento futuro in base agli stadi precedenti (e non sfuggerà al grafologo un evidente apparentamento con il ritmo klagesiano). In questo senso la personalità consiste in un divenire e lo stato attuale rappresenterebbe con sufficiente fedeltà una anticipazione del suo sviluppo futuro.

¹ Relazione presentata alla Conferenza italo-ungherese "Psicho-Pilis", tenutasi a Dobogoko il 26-27 maggio 2007

Approfittiamo della pubblicazione per ricordare come anche questa occasione, in cui il Presidente Raffaele Caselli ha guidato una folta rappresentanza di nostri grafologi, sia stata testimonianza dei rapporti di collaborazione, oltre che di simpatia, che si sono stretti tra Arigraf e Associazione Ungherese.